

Capitolo 5- Le relazioni fra imprese

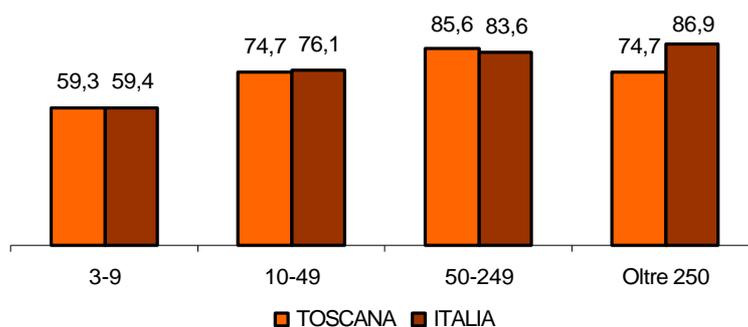
Le relazioni di collaborazione tra imprese sono ormai considerate sia nella dottrina che nella prassi manageriale tra le risorse di maggior rilevanza strategica, in quanto in grado di contribuire in modo determinante alla (co)produzione del valore del capitale economico, alla creazione e alla sostenibilità del vantaggio competitivo, nonché alla definizione di percorsi innovativi di sviluppo delle imprese. La diffusione di approcci collaborativi alla (co)produzione di valore è uno dei fenomeni che ha maggiormente caratterizzato in tempi recenti i rapporti clienti-fornitori nei mercati. In questo capitolo vengono analizzate le relazioni stabili, di tipo contrattuale o informale, che le imprese toscane attuano con altre aziende o istituzioni. In particolare si considerano i diversi tipi di relazioni e le diverse tipologie di soggetti con cui le imprese stipulano degli accordi.

5.1. Gli accordi extra impresa e la loro natura

In linea con la media nazionale (63%), in Toscana il 62% circa delle imprese con almeno 3 addetti (oltre 83 mila unità), tra il 2011 ed il 2012, ha intrattenuto relazioni professionali con altre aziende o istituzioni.

Una prima valutazione della connotazione dimensionale del fenomeno si manifesta analizzando la propensione ad accordi professionali per natura giuridica dell'impresa: rispetto alle altre forme, le imprese individuali, quelle cioè caratterizzate da minori dimensioni, detengono la quota maggiore (quasi il 50%) di unità senza accordi professionali con altri soggetti. Coerentemente, il numero medio di addetti, che corrisponde a 11 nel caso di imprese che hanno relazioni con altre unità, scende a 7 nel caso di imprese che non intrattengono relazioni professionali.

Grafico 5.1- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per classe di addetti. Toscana e Italia. Anno 2011-2012 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat- Censimento Industria e Servizi.

Benché la maggior parte delle imprese considerate appartenga alle classe di addetti "3-9", è proprio in questa classe che si osserva la quota relativamente inferiore (59%, *Grafico 5.1*) di unità che intrattengono rapporti formali e non con altre imprese o istituzioni. La stessa quota raggiunge l'86% nelle imprese con un numero di addetti compreso fra 50 e 249, ma, a differenza di quel che avviene per il resto d'Italia, nella nostra regione, la tendenza all'aumento non è così lineare: non arriva al 75% la quota di grandi imprese con accordi.

Per le imprese appartenenti a gruppi la quota di quelle con relazioni si approssima al 78%, e scende di 17 punti percentuali, quando l'impresa non appartiene ad un gruppo. L'effetto del gruppo sulle relazioni è maggiormente evidente fra le microimprese: qui, sono 58 su 100 le unità non appartenenti ad un gruppo con almeno una relazione produttiva all'esterno, mentre la stessa quota sale al 74% (restando comunque al di sotto della media regionale), se l'impresa appartiene ad un gruppo.

L'analisi dei dati per settore di attività economica conferma l'apparente contraddizione, già emersa a livello nazionale¹², per cui, nonostante il comparto delle Costruzioni sia quello caratterizzato da un numero medio di addetti minore (7) rispetto agli altri (13 l'Industria in senso stretto e 9 il Commercio e gli Altri servizi), risulta quello col maggior numero di imprese che hanno attivato accordi produttivi con altre realtà imprenditoriali (si tratta, infatti, dell'85% circa, *Tabella 5.1*), immediatamente seguito dal comparto Industria, che detiene il 76%. Nello specifico di quest'ultimo, il 92% delle imprese toscane, dedicate alla fornitura di energia, risulta avere relazioni produttive con altri enti e tale quota interessa la quasi totalità (99%, *Grafico 5.2*) delle microimprese. Il macrosettore che comprende le unità dedite ad "Altri servizi" risulta quello meno interessato al fenomeno dell'interconnessione, anche se 52 imprese su 100 hanno almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni; al suo interno, sono le strutture che offrono alloggio e ristorazione quelle meno interconnesse (35,5%), immediatamente seguite dalle imprese che svolgono servizi sanitari o di assistenza sociale (38%, *Grafico 5.2*).

E' proprio nell'ambito di quest'ultimo settore che, relativamente alla propensione verso accordi professionali, si osserva una differenza considerevole (28 punti percentuali) fra microimprese e realtà più strutturate, in favore di queste ultime; stessa tendenza si osserva nell'ambito dei servizi di informazione e comunicazione: qui il valore regionale (62%) nasconde uno scarto di quasi 30 punti percentuali fra microimprese e imprese con oltre 10 addetti, dove la propensione ad attivare relazioni extra aziendali, riguarda l'85% delle unità.

Tabella 5.1- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per macrosettore di attività economica e dimensione. Toscana e Italia. Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

Settore di attività economica	Dimensione					
	Microimprese	Imprese con oltre 10 addetti	Totale	Microimprese	Imprese con oltre 10 addetti	Totale
	Valori assoluti			Valori %		
<i>TOSCANA</i>						
Industria in senso stretto	10.204	5.272	15.475	70,9	79,9	73,7
Costruzioni	6.758	1.547	8.305	79,1	92,8	81,3
Commercio	9.727	2.030	11.757	58,2	71,0	60,1
Altri servizi	13.449	2.910	16.359	47,9	65,6	50,3
Totale 3 e più	40.137	11.760	51.897	59,3	75,6	62,3
<i>ITALIA</i>						
Industria in senso stretto	100.166	64.162	164.327	72,0	82,9	75,9
Costruzioni	98.020	23.755	121.775	82,5	94,1	84,6
Commercio	128.312	28.841	157.152	56,9	72,6	59,3
Altri servizi	173.433	46.078	219.511	49,0	67,8	52,0
Totale 3 e più	499.930	162.836	662.766	59,7	77,4	63,3

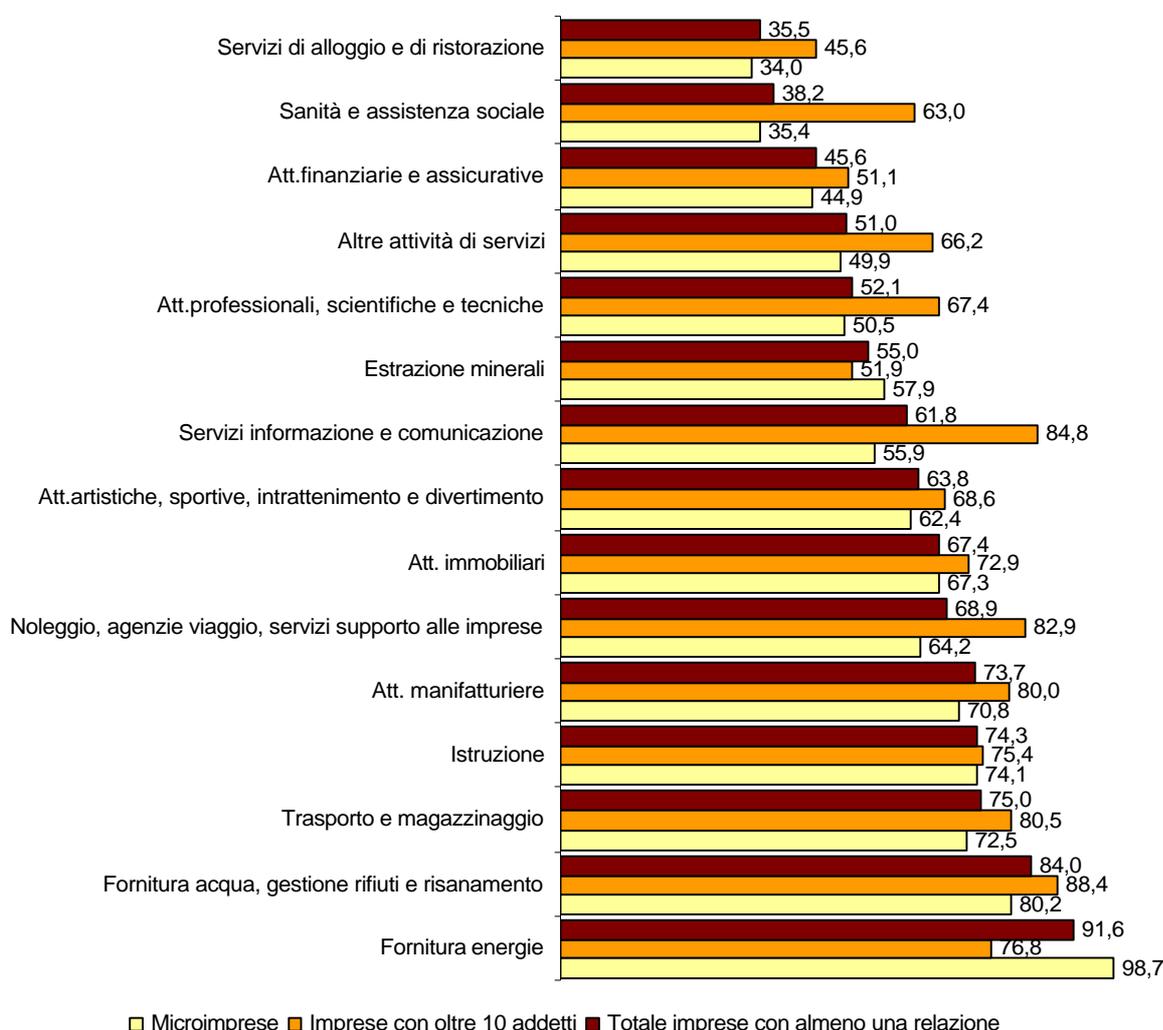
n.b. La somma delle percentuali è maggiore di 100, perché sono possibili più risposte.

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat- Censimento Industria e Servizi.

Da un'analisi territoriale non emerge alcuna differenza di rilievo, anche se Arezzo e Prato risultano le province con la maggiore propensione a stipulare accordi professionali: in entrambi i casi si tratta, infatti, del 66% delle imprese, quota che eccede di 13 punti percentuali quella di Massa Carrara e Grosseto.

¹² Approfondimento Istat 18 novembre 2013 "Relazioni e strategie delle imprese italiane".

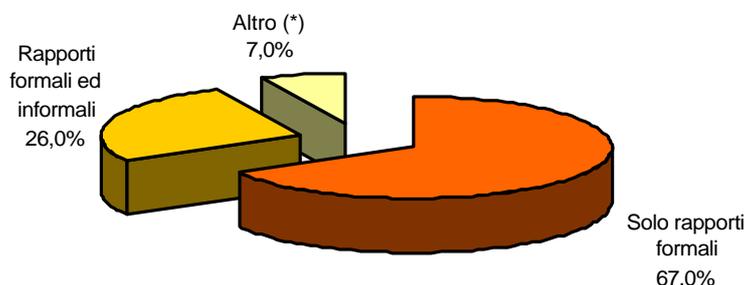
Grafico 5.2- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per settore di attività economica e dimensione. Toscana. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat - Censimento Industria e Servizi.

Fatto 100 il totale delle imprese che hanno accordi con altri soggetti, in Toscana, sono 67 le unità che intrattengono solo relazioni formali con soggetti esterni e corrisponde al 26% (Grafico 5.3) la quota di chi, contestualmente, attiva più relazioni di diversa natura¹³; assolutamente residuale è la percentuale di coloro che, solo informalmente, ricorrono ad altri soggetti a fini professionali.

Grafico 5.3- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per tipo di relazione. Toscana. Anno 2011 (valori percentuali)



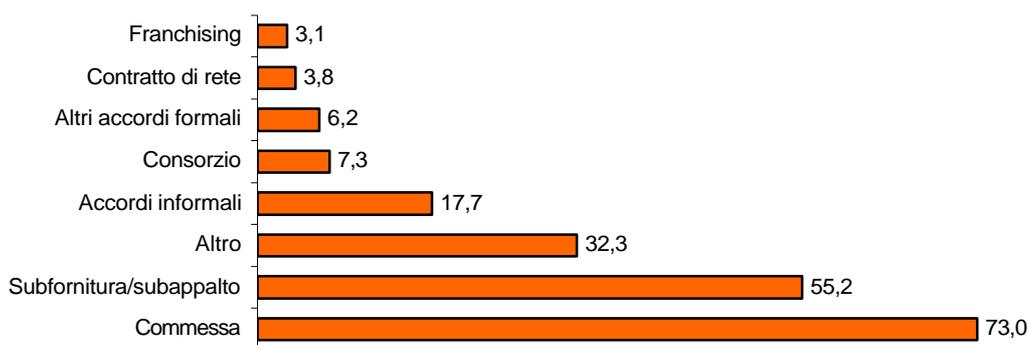
(*) La voce comprende i casi di solo rapporti informali e solo rapporti di altro tipo, non identificabili come formali o informali.

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat - Censimento Industria e Servizi.

¹³ Formali, informali e/o di altro tipo.

Tralasciando l'esclusività dei rapporti, la propensione ad avere almeno un accordo formale si conferma molto diffusa, riguardando, infatti, l'88% delle imprese con relazioni. In linea con le tendenze osservate a livello nazionale, prevalgono rapporti di committenza (73%, *Grafico 5.4*) e subfornitura (55%), mentre risulta meno diffuso (18% circa) il ricorso a relazioni informali. Rispetto a queste ultime, si rilevano valori minimi in caso di realtà più strutturate (oltre 250 addetti), dove la loro presenza riguarda l'11% delle imprese, e nell'ambito del settore immobiliare (3%), finanziario-assicurativo (8%), dell'istruzione e delle costruzioni (13%).

Grafico 5.4- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per tipo di relazione. Toscana. Anno 2011 (valori percentuali)



n.b. La somma delle percentuali è maggiore di 100, perché sono possibili più risposte.

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat - Censimento Industria e Servizi.

Con riferimento alle due tipologie più diffuse, l'analisi rivela che la caratteristica dimensionale risulta maggiormente discriminante nel caso di subfornitura: sono 53 su 100 le microimprese toscane che vendono ad altri i propri prodotti/servizi a fini professionale, ma tale valore relativo raggiunge il 63%, quando le dimensioni d'impresa superano i 10 addetti. Nel caso di imprese committenti, invece, lo scarto fra le imprese sotto i 10 addetti e le altre, si attesta attorno ai 6 punti percentuali, in favore delle medio- grandi (in questo caso, la quota delle committenti corrisponde al 78%).

Un'analisi per settore di attività economica rivela che, in linea con quanto emerso a livello nazionale, il settore delle Costruzioni è quello in cui gli accordi di subfornitura sono più diffusi, interessando l'81% delle imprese del comparto; al contrario, solo il 39% delle unità commerciali vende ad altri soggetti collegati beni e servizi (*Tabella 5.2*). La propensione a stipulare accordi di committenza non varia molto rispetto all'ambito di attività aziendale: è l'industria il comparto col maggior numero relativo di imprese che acquistano da altri soggetti beni e/o servizi utili ai propri risultati professionali (79%), ma tale valore rimane cospicuo con riferimento ai settori del Commercio, delle Costruzioni (76% circa) e degli Altri servizi (63,5%). In questo ambito specifico, la percentuale sale, superando i 70 punti percentuali, per gli esercizi che offrono alloggio e ristorazione (74%) e per le imprese attive in ambito socio- sanitario (71%).

Tabella 5.2- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per macrosettore di attività economica e tipo di relazione. Italia e Toscana. Anno 2011 (valori percentuali e totali assoluti)

Settori di attività economica	Imprese con almeno una relazione in qualità di committente		Imprese con almeno una relazione in qualità di subfornitrice	
	Italia	Toscana	Italia	Toscana
Industria in senso stretto	81,8	78,9	65,7	63,2
Costruzioni	77,0	75,9	81,1	80,8
Commercio	75,8	76,2	41,4	39,1
Altri servizi	65,6	63,5	47,1	46,3
Totale 3 e più	491.233	37.860	375.160	28.667

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat - Censimento Industria e Servizi.

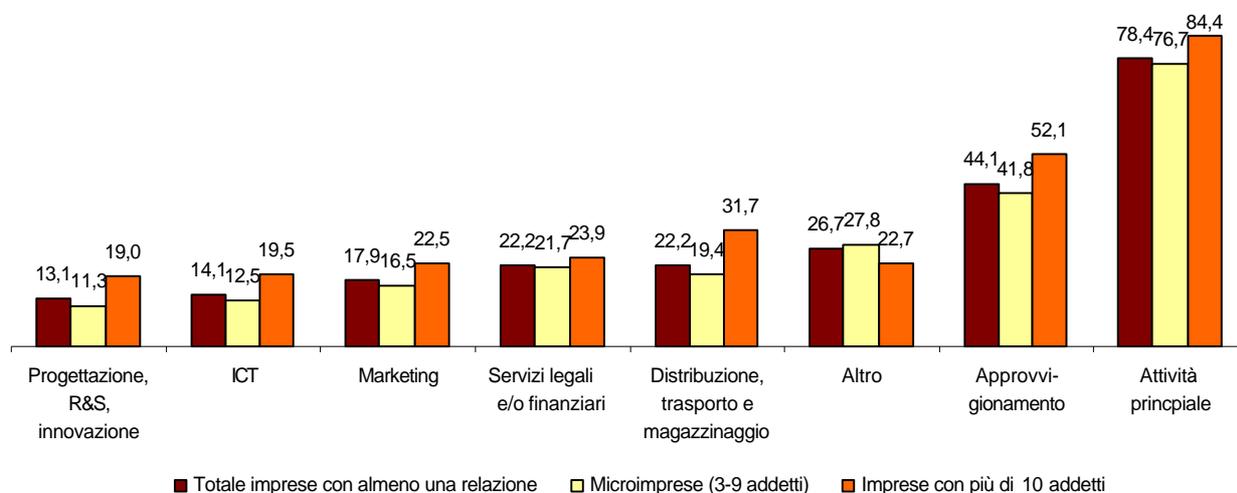
Con riferimento alle unità che hanno solo rapporti di subfornitura, queste corrispondono al 7% delle imprese con relazioni e al 4% delle imprese toscane con oltre 3 addetti. La loro connotazione è simile a quella delle imprese con relazioni: nel 79% dei casi, infatti, si tratta di microimprese, che non appartengono a gruppi d'impresa (93%) e ascrivibili ai macrosettori dell'industria (nel 36% dei casi) e delle costruzioni (30%); nessuna peculiarità riguardo alla loro distribuzione sul territorio.

5.2 I soggetti coinvolti nelle relazioni, le modalità di attuazione e le funzioni esternalizzate

Gli accordi vengono attivati per lo più per lo svolgimento dell'attività principale (78%) e per l'approvvigionamento (44% circa); trasporto e magazzinaggio e servizi legali e/o finanziari sono le funzioni per le quali poco più del 20% delle imprese toscane si mette in relazione, mentre meno di un quinto di queste stringe accordi professionali per svolgere funzioni di marketing, tecnologie informatiche (ICT) e progettazione e sviluppo.

Sebbene non ci siano grosse differenze fra le microimprese e le restanti (*Grafico 5.5*), e queste ultime eccedano per ogni funzione considerata, lo scarto maggiore (13 punti percentuali) lo si osserva nell'ambito dell'attività funzionale di distribuzione, trasporto e magazzinaggio: se per il 32% delle imprese con oltre 10 addetti risulta essere l'attività che giustifica la relazione, per le microimprese questo accade solo nel 19% dei casi.

Grafico 5.5- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per dimensione e funzione. Toscana. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat - Censimento Industria e Servizi.

Un'analisi per settore rivela alcune peculiarità. Le imprese che operano nell'ambito del commercio sono quelle con la quota relativamente maggiore (28%) di aziende interconnesse a fini pubblicitari o di vendita; nell'ambito della fornitura di energia il 55% delle relazioni ha come oggetto la progettazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo ed, infine, il comparto immobiliare e quello delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento eccedono per il numero relativo (oltre il 40%) di connessioni inerenti le attività legali e finanziarie.

La variabilità delle funzioni per le quali l'impresa intrattiene rapporti con altri soggetti è minore se restringiamo il campo d'osservazione al sottogruppo delle imprese con solo accordi formali. Qui non arriva al 65% la quota di imprese con accordi per lo svolgimento dell'attività principale, mentre supera il 50% la percentuale di quelle che affidano all'esterno la funzione di ricerca, sviluppo, innovazione e progettazione. Relativamente maggiori, rispetto alla media regionale, sono le quote di coloro che, nell'ambito di relazioni esclusivamente formali, esternalizzano le attività di distribuzione, trasporto e magazzinaggio (59% circa) e marketing (54%).

Tabella 5.3- Imprese attive con 3 o più addetti che dichiarano almeno una relazione stabile con altre aziende o istituzioni per tipologie dei soggetti coinvolti e settore di attività economica. Toscana. Anno 2011 (valori percentuali e totali assoluti)

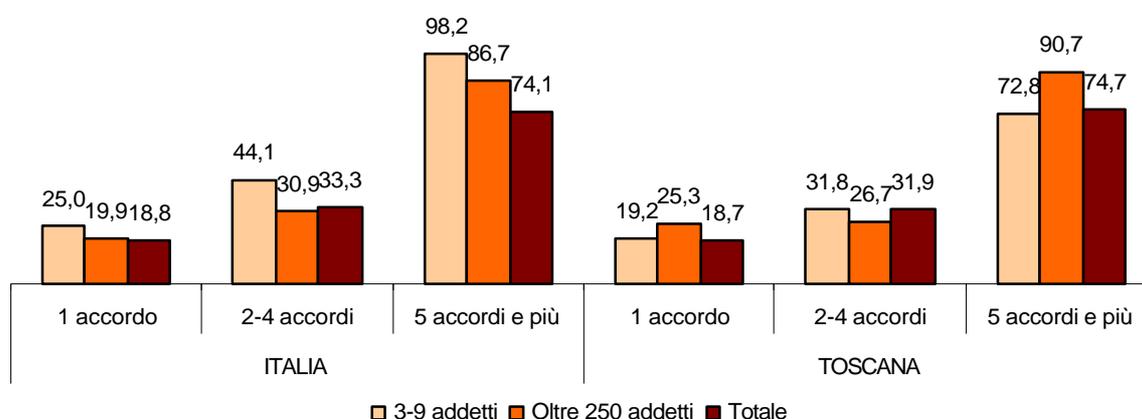
Settore di attività economica	Tipologie di soggetti					Totale imprese con relazioni
	Imprese del gruppo	Altre imprese	Università/ centri di ricerca	P.A.	Altro soggetto	
Industria in senso stretto	7,0	95,6	3,5	7,1	17,8	15.475
Attività estrattive	10,4	92,2		24,7	20,8	77
Manifattura	6,7	95,6	3,5	6,3	17,5	15.078
Forniture energetiche	66,7	95,2	4,8	50,0	21,4	42
Acqua e rifiuti	16,9	94,6	6,8	38,8	28,8	278
Costruzioni	7,0	91,5	2,7	22,0	36,4	8.305
Commercio	10,6	87,6	4,4	12,7	29,3	11.757
Altri servizi	10,2	82,1	8,1	16,6	43,0	16.359
Trasporto e magazzinaggio	19,9	88,2	4,5	12,6	19,8	1.775
Alloggio e ristorazione	5,2	87,4	9,4	14,9	60,8	3.937
Informazione e comunicazione	14,9	92,3	19,0	25,6	27,8	1.063
Attività finanziarie e assicurative	24,3	73,7	8,1	3,1	42,1	518
Attività immobiliari	8,8	51,9	0,1	1,6	48,8	1.380
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,8	85,6	13,1	25,1	46,4	2.708
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	11,7	88,8	7,5	23,5	36,4	1.631
Istruzione	24,0	68,8	9,9	39,0	48,6	292
Sanità e assistenza sociale	2,8	73,4	6,3	22,3	51,3	640
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8,0	85,9	8,0	21,3	49,9	539
Altre attività di servizi	11,1	77,2	2,1	8,3	26,9	1.876
Totale 3 e più	8,8	88,9	5,0	13,7	31,3	51.897

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat - Censimento Industria e Servizi.

Come nel resto d'Italia, nell'89% dei casi (Tabella 5.3), i soggetti esterni con cui l'impresa stringe accordi sono altre imprese (escluse le imprese del gruppo); nel 31% dei casi (la stessa quota è del 32,5% in ambito nazionale) si tratta di soggetti diversi da altre realtà aziendali, università e pubblica amministrazione. Quest'ultima risulta avere accordi con il 14% circa delle imprese regionali, ma tale percentuale sale al 50% ed al 39% quando l'impresa appartiene rispettivamente al settore della fornitura di energie e a quello dell'istruzione. Le imprese che si occupano della fornitura energetica sono anche quelle che hanno più frequentemente (67%) accordi con altre imprese appartenenti allo stesso gruppo; questo avviene in media per il 9% circa delle imprese regionali, a prescindere dal comparto di attività, e per il 42% delle imprese nazionali, dello stesso comparto. Il 5% delle imprese toscane ha stipulato accordi con Università e centri di ricerca, ma tale soggetto viene scelto dal 19% delle imprese che si occupano di servizi di informazione e comunicazione, dal 13% di quelle che svolgono attività professionali, scientifiche e tecniche e dal 10% delle imprese appartenenti al settore dell'istruzione (quest'ultima quota raggiunge il 15% in ambito nazionale).

Sono quasi 39 mila su 52 mila circa (75%) le imprese toscane con più di 5 accordi in essere. Se analizziamo il fenomeno per dimensione aziendale, il confronto con la media nazionale restituisce il seguente risultato: in Italia, il 98% delle microimprese ha più di 5 accordi professionali con altri soggetti, mentre in Toscana tale tendenza riguarda il 73% delle imprese di pari dimensioni; al contrario, nelle realtà italiane più strutturate (oltre 250 addetti) tale quota corrisponde all'87% e, nella nostra regione, sale al 91% (Grafico 5.6).

Grafico 5.6- Imprese attive con 3 o più addetti e almeno una relazione per numero di accordi e dimensione. Toscana e Italia. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat- Censimento Industria e Servizi.

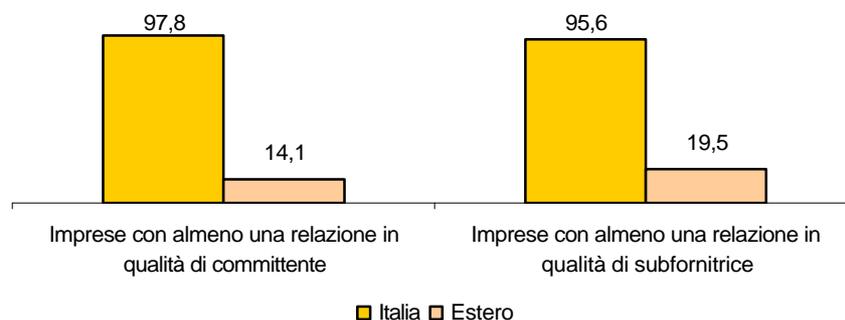
Anche quando il numero di accordi è inferiore a 5, emergono delle diversità rispetto al panorama italiano: laddove esista un solo accordo in essere, in Toscana, la percentuale di medie e grandi imprese (25%) eccede di 6 punti percentuali quella relativa alle microimprese, mentre quando il numero di accordi cresce, ed è compreso fra 2 e 4, la quota delle microimprese (32% circa) supera quella delle altre (27%).

L'industria ed il commercio, con i loro 81% ed 80%, sono i comparti con maggiore diffusione di accordi multilaterali, costituiti da 5 controparti o più, ma vale lo stesso per le imprese dedite ad alloggio e ristorazione (l'87% di queste hanno oltre 4 accordi). Sempre nell'ambito dei servizi, si osserva, infine, che quasi la metà delle imprese immobiliari hanno solo un accordo.

5.3 La localizzazione di committenti e subfornitori

Sulle 378 mila unità che svolgono il ruolo di committente nella relazione, il 98% circa acquista beni e servizi da subfornitori italiani ed il 14% si rivolge ad imprese estere (Grafico 5.7). Nello specifico, l'82% delle imprese fornitrici all'estero appartengono ai paesi dell'Unione Europea, il 55% a paesi extra europei ed il 33% ad altri paesi europei, fuori dall'Unione.

Grafico 5.7- Imprese attive con 3 o più addetti e almeno una relazione in qualità di committente e subfornitrice per localizzazione delle imprese subfornitrici e committenti. Toscana. Anno 2011 (valori percentuali)

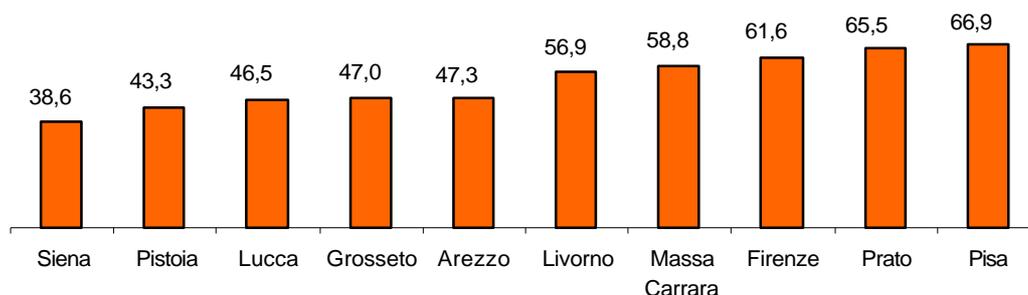


Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat- Censimento Industria e Servizi.

Le microimprese toscane che si riforniscono all'esterno sono meno numerose delle imprese con dimensioni maggiori (sopra i 10 addetti) e si attestano intorno al 13%, contro il 19% delle altre. Da un'analisi settoriale, risulta, inoltre, che superano di poco il 20% le imprese dell'industria e del commercio acquistano all'esterno, ma scendono all'8% ed al 2% quelle dei servizi e delle costruzioni.

Infine, le unità con subfornitori esteri sono localizzate per il 29% nella provincia di Firenze, per il 20% a Prato e per l'11% circa a Lucca, ma sono Pisa e Prato le province con la quota più elevata (67% e 65,5% rispettivamente) di imprese committenti con subfornitori extra europei, sul totale delle imprese committenti con subfornitori all'estero (*Grafico 5.8*).

Grafico 5.8- Imprese attive con 3 o più addetti e almeno una relazione in qualità di committente con subfornitori extra europei per provincia. Toscana. Anno 2011-2012 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Istat - Censimento Industria e Servizi.

Anche per le imprese di subfornitura (circa 287 mila) prevalgono i rapporti con controparti italiane (96%), anche se non risulta trascurabile la percentuale (19,5%) di unità che vende il proprio prodotto ad imprese committenti localizzate all'estero, il 68% delle quali in paesi extra europei. Hanno una committenza estera il 13% delle microimprese subfornitrici ed il 25% delle stesse imprese con oltre 10 addetti. Sul totale delle imprese subfornitrici appartenenti allo stesso comparto, risulta che vende a controparti estere il 35% delle unità industriali, il 25% di quelle commerciali e l'11% delle attività di servizi. Anche qui, la distribuzione territoriale vede Firenze al primo posto, col 33% delle imprese subfornitrici con accordi all'esterno, immediatamente seguita da Prato (15%), Lucca e Pisa (entrambe con l'11%)